

Orsini: «Gas, vigilare sul mercato Ue per evitare le speculazioni»

Nicoletta Picchio



Agire su più fronti contro il gap competitivo che penalizza le nostre imprese, a partire dalla priorità dell'energia. C'è l'obiettivo della neutralità tecnologica in primo piano, insieme alla speculazione sul prezzo del gas. Questioni che ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato a Bruxelles, nella sede dell'Europarlamento. Occasione: il convegno "Building a circular economy for a Sustainable and Competitive Europe", in cui è stato presentato anche il secondo Rapporto di Confindustria sull'economia circolare.

«In Europa si deve lavorare per avere un prezzo competitivo dell'energia e non soggetto a speculazioni. Dobbiamo accendere la luce sul Ttf e sulla speculazione che esiste sul prezzo del gas: se viene comperato a 5 euro per Mwh dagli Usa, se occorrono 10 euro per il trasporto del gas nei rigassificatori italiani, se poi mettiamo un mark up delle imprese e arriviamo a 25 euro: per salire a 50 euro per Mwh, quella differenza di 25 euro Mwh che paghiamo tutti noi, cittadini e imprese, dove va? Se moltiplichiamo i 25 euro medi per i 350 miliardi di metri cubi di gas che compera l'Europa, è una montagna di denaro e su questo deve essere fatta luce», ha detto Orsini, che si è soffermato anche sugli Ets: «sono nati un nobile scopo, ma poi si sono trasformati in speculazione. Dobbiamo eliminare le speculazioni finanziarie da Ets e Ttf. Negli Usa nel 2008 i futures sulla casa furono un grande problema, oggi occorre vigilare quei due mercati», ha insistito il presidente di Confindustria.

Serve un'Europa che possa reggere la concorrenza di Usa e Cina. «Su tutte le politiche industriali occorre andare uniti. È impensabile non farlo sulla negoziazione dei dazi, sul mercato dei capitali e sull'energia. L'Europa deve fare l'Europa – ha sottolineato Orsini rispondendo a margine ad alcune domande - solo insieme possiamo avere più forza. Noi esportiamo 626 miliardi, alcuni paesi esportano di

meno, ma sarebbe miope dividerci. Comunque dobbiamo stare attenti, oltre ai dazi ci sono le norme, che sono anche peggio dei dazi e incombono sui nostri produttori».

L'economia circolare può essere un fattore di crescita e di competitività. «È un vanto italiano di competitività per tutto il mondo, i numeri sono la riprova che l'industria italiana ed europea sono vicini all'ambiente», ha detto Orsini al convegno, che è stato aperto da Antonio Decaro, presidente all'Europarlamento della Commissione Ambiente, e al quale ha partecipato anche il ministro dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Se in Italia abbiamo rilanciato il settore dell'economia circolare diventando leader nel riciclo senza alcun vincolo nell'uso delle tecnologie vuol dire che il rispetto della neutralità tecnologica è fondamentale per dare ad ogni settore la risposta ai problemi di competitività. Lo stesso dobbiamo fare sull'automotive», ha detto Orsini, che ha tenuto il convegno a Bruxelles per un confronto ravvicinato con la Ue e che nel pomeriggio si è visto riservatamente con la vice presidente esecutiva per la Transizione, Teresa Ribera.

Anche per il ministro la Ue non può imporre la tecnologia: «occorre avere obiettivi ambiziosi ma non ideologici, andare avanti nella decarbonizzazione con gli adeguamenti necessari, essere pragmatici, mettere in condizione i paesi e i settori di raggiungerli. Il governo e il mondo produttivo hanno obiettivi comuni», ha detto Pichetto Fratin, che ha avuto incontri bilaterali con alcuni commissari e vice presidenti, tra cui Ribera e Raffaele Fitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA